

GIRO DEL MONDO

PRB: è il primo 60' IMOCA costruito per il prossimo Vendée Globe

>> **Ha bruciato** i tempi Vincent Riou, vincitore del Vendée Globe 2004, che ha messo in acque il suo nuovo scafo PRB anticipando tutti i futuri partecipanti al Vendée Globe. Questo è infatti il primo 60' IMOCA costruito per il prossimo Vendée Globe ed è il primo che risponde dunque alle nuove norme di misurazione. Nonostante il freddo un centinaio di spettatori erano arrivati per scoprire la linea di questo



nuovo progetto VPLP- Verdier. La carena già vista su Safran e Groupe Bel, costruita proprio sullo stesso stampo, non ha stupito molti ma il disegno del ponte, con le sue linee affilate, hanno dato come prima impressione una sensazione di potenza ed aggressività. Con questo nuovo scafo Riou sarà presto impegnato nella Route du Rhum, il più importante evento velico francese per navigatori solitari.

TIZIANA MONTALBANO

48 giorni, 7 ore, 44 minuti, 52 secondi. Se vi venisse in mente di fare il giro del mondo in barca a vela senza mai fare scalo sapete che è questo il tempo che dovete battere per stabilire il record di traversata. Un solo secondo in più vi farebbe assaggiare solo il brivido di aver sfiorato la leggenda. Una leggenda che ha, invece, assaggiato a grandi bocconi Frank Cammas e l'equipaggio di Groupama 3. Partiti da Ouessant, minuscola isola della Bretagna, il 31 gennaio 2010, i dieci cavalieri del mare hanno navigato lungo tutte le acque del globo passando per capo Buona Speranza, Capo Leeuwin e Capo Horn. Una corsa iniziata sotto un brutto presagio con due tentativi falliti, nel 2008 e nel 2009, e un ritardo sul precedente record accumulato soltanto dopo le prime 24 ore (94 miglia) di navigazione. Il 4 febbraio però al passaggio dell'equatore Cammas aveva rimontato con un giorno

Groupama 3

CAMMAS E IL GIRO DEL MONDO IN «SOLI» 48 GIORNI



Franck Cammas

«Questo è un vero e proprio dream team ed è la somma di esperienza e talento»

di vantaggio lasciando presagire a Bruno Peyron, che nel 2005 su Orange II aveva stabilito l'ultimo record, la possibilità di veder polverizzata la sua impresa. Così è stato, fino a quando l'Indiano non gli ha messo i bastoni tra le ruote lasciandoli impantanati in mezzo all'Oceano e facendo perdere loro miglia e tempo. Uno spauracchio che non ha però minato la sicurezza e la tenacia dell'equipaggio che passata "a nuttata" ha ritrovato la rotta giusta e il vento ideale per proiettarsi verso il Pacifico. Uno sprint quasi supersonico che in 8 giorni, 17 ore e 39 minuti ha permesso a Cammas & Co. di attraversare l'Indiano regalando loro anche la possibilità di recuperare il recuperabile e rimettersi in corsa verso il porto di destinazione. Il momento tipico di tutta la corsa si

è però verificato in pieno Oceano Pacifico quando il recupero di miglia su Orange II è stato inarrestabile ed esaltante. In prossimità del faro di Créac'h (situato sulla punta nord occidentale dell'isola di Ouessant) il vantaggio del maxi trimarano verde era di ben 1412 miglia mentre la linea di arrivo era stata fissata a Brest, sempre in Bretagna, dove sorridenti e soddisfatti gli uomini di Cammas

hanno attraccato alle 21.40 e 45" TU (22.40 e 45" ora italiana). "Siamo soddisfatti, l'umore è al massimo! Abbiamo aspettato questo momento fin dalla partenza!" dichiara Franck Cammas proprio sulla linea del traguardo - "Abbiamo sempre creduto nella nostra barca così come era stata concepita. Questo è un dream team ed è la somma di esperienza e talento".

Miceli: salta il ginocchio salta l'Everest

>> **La spedizione di Matteo Miceli** con l'organizzazione **Top to Top** verso l'Everest è terminata a Nacme Bazar, a 3440 metri, dopo aver valicato l'ultimo passo ad oltre 4.000 metri da dove si gode una vista impareggiabile del tetto del mondo. Rientro in Italia per Matteo e operazione al menisco programmata per asportare i frammenti "vaganti" che lo hanno tormentato in queste settimane trascorse in bicicletta (con qualche caduta di troppo) e a piedi da Calcutta fino alle pendici dell'Everest. In grado di continuare la spedizione insieme agli altri senza comprometterla". Il percorso per arrivare fino in Nepal da Calcutta è stato impegnativo e bellissimo." La partenza da Calcutta è stata fantastica. Uno spettacolo di colori con innocui festoni e pericolosi palloncini pieni d'acqua. Un'usanza locale dettata magari dal gran caldo che però mi ha messo un'angoscia terribile per il terrore di scivolare a pochi metri dalla partenza. Tappe infinite in India con un caldo pazzesco. Ho sognato spesso di planare con l'Este 40. La vela sarà anche più complicata, ma è sicuramente uno sport di comodo lusso rispetto alla bicicletta. Polvere, strade impossibili, orde di camion, clacson impazziti: questa è l'India! Un posto dove tutti vanno da qualche parte e non si capisce dove. Molto sporca e molto disordinata ma assolutamente fantastica ed accogliente".

VOLVO OCEAN RACE

DEFINITO IL PERCORSO SI SALPA DA ALICANTE

>> **Con la conferma di Auckland** viene definita la rotta 2011-12 della Volvo Ocean Race. Il porto di partenza sarà Alicante in Spagna, seguito da Cape Town in Sudafrica, Abu Dhabi negli EAU, Sanya in Cina, Auckland in Nuova Zelanda, Itajai in Brasile, Miami negli USA, Lisbona in Portogallo, Lorient in Francia per finire con il traguardo conclusivo di Galway in Irlanda. Auckland, in Nuova Zelanda, ritorna a essere protagonista della Volvo Ocean Race dopo 10 anni di assenza. La città, che ha dato i natali ad alcuni dei migliori velisti oceanici del mondo, ha ospitato l'evento per l'ultima volta nell'edizione 2001/02. Ora ritornerà come sede di arrivo della tappa da Sanya, in Cina e di partenza della quinta frazione, che porterà la flotta ancora una volta nei mari più difficili, a doppiare Capo Horn e fino a Itajai, in Brasile. Con questo annuncio si completa la lista dei porti sede di tappa e il CEO della VOR, Knut Frostad, ha come obiettivo quello di sottoscrivere accordi con tutte le località al più presto".